

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si riceverò lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 30 LUGLIO.

Il telegrafo si è affrettato a riassumerci uno scritto del *Figaro* nel quale sono indicati i punti principali che figurerebbero nel Senatus-consulto da sottopersi alle deliberazioni del Senato francese. Se questi fossero veramente le principali disposizioni del Senatus consulto, bisognerebbe dire che le speranze del pubblico non sono state deluse e che la promesse del messaggio imperiale furono piuttosto estese che limitate e ristrette. Ma sarebbe intempestivo ed inutile il perdervi in considerazioni sopra una comunicazione che non si presenta come ufficiale; e non bisogna poi dimenticare che l'imperatore Napoleone è sempre molto penetrato dell'importanza dell'azione che il potere esecutivo deve conservare per sé e che i suoi consiglieri non si sono mai distinti per un assai vivo entusiasmo per le istituzioni parlamentari. In quanto al Senato, nella comunicazione del *Figaro*, si dice soltanto che si abbia intenzione di accrescere il numero de' suoi componenti, senza far cenno delle altre innovazioni che si dicevano prossime ad introdursi in quell'assemblea.

Nell'Austria cisleithana la lotta delle nazionalità non mai smessa, riprende ora nuova lena. A Praga è comparso un nuovo organo degli czechi, la *Correspondance slave*, destinato soprattutto a combattere le opinioni, che prevalgono all'estero, sfavorevoli alle pretese della Boemia. La *Correspondance* si propone di dimostrare che la rivendicazione de' diritti della corona di S. Venceslao non ha nulla di ostile alla integrità dell'Austria. A parte le ragioni meno che possono avere gli czechi nel non riconoscere la costituzione del dicembre 1867, a parte la convenienza per Vienna di piegare o di resistere a questa corrente di federalismo che investe ogni giorno le basi stesse dell'impero; certo è che il problema proposto da Beust dopo Sadowa non potrà darsi risoluto, finché non si troverà modo di comporre le dissidenze al di qua della Leitha; ed è certo anche che, finché questo modo non si troverà, la tranquillità nel centro di Europa non può darsi assicurata. Non sono né l'ambizione prussiana né la vanità francese per sé stesse pericolose: è invece il malestere che serpeggi tra il Meno e la Leitha, che le tiene desti o le aguzza.

Quando scoppia la rivoluzione spagnuola noi ci siamo fatti la domanda se la Spagna avesse indovi-

nato il suo momento, e questa domanda ci veniva suggerita dal vedere che tutte le fila del movimento si trovavano tra le mani di un solo partito, anzi diremo tra le mani di pochi uomini di un partito, i quali, forse per il loro passato non escludevano l'idea diaderenze che sarebbero fatali al paese. E i fatti sorsero a darci la soddisfazione poco cercata di aver indovinato. La libertà fu offerta e mercanteggiata all'uno o all'altro dei pretendenti come prezzo di un trono da conseguire, non come pure e legittimo sospirio del popolo spagnuolo. Così fu di nuovo parlato d'Isabellisti, di Asturiani, di Don Carlos, di Montpensier e di altri che non vale il nominare. I carlisti frastanzio giocano la loro carta decisiva, e forse alla Spagna è destinata la dura sorte di nuove guerre civili, su la coscienza nazionale non insorge a schiacciare sotto il suo peso il triste progetto.

I giornali inglesi si occupano con ispeciale predilezione dell'atto con cui la Regina ha sanzionato il bollino sulla Chiesa d'Irlanda. È questa una buona ventura per l'Inghilterra, la quale ha superato in tal modo una crisi che poteva farsi grave, e ottenuto una riforma che sarà un giorno seconda di risultati benefici. Il merito principale ne è dovuto a Lord Cairns, il quale ideò una specie di colpo di Stato, erigendosi dittatore del suo partito e conchiudendo in nome di esso il trattato di pace. Lord Cairns, oratore della opposizione, è un distinto avvocato, e Lord Granville, capo del Governo, un fino diplomatico; nessuna mèraviglia pertanto che desiderando ambedue di evitare un conflitto, abbiano trovato la via d'un compromesso onorevole.

A Copenaghen ed a Stoccolma si sono celebrate con grandi feste le nozze del principe ereditario di Danimarca con la principessa Luisa di Svezia, considerandosi questo connubio come il primo passo verso quell'unione alla quale da tanto tempo gli scandinavi aspirano. Alle nozze reali assisteva anche il principe Wladimiro di Russia, mandatovi espressamente dall'imperatore Alessandro, il quale ora si dice che veda di buon occhio i tentativi che si fanno per giungere all'unione scandinava, posto in sospetto e in diffidenza dai progetti prussiani di dominare i mari del nord. Per parte nostra noi ci sentiamo poco disposti a dividere questa opinione, e in quanto all'invio del duca Wladimiro a Stoccolma esso si può spiegare benissimo come un atto di cortesia che i principi sono usi a scambiarsi fra loro.

Se i giornali di Vienna sono bene informati, dobbiamo aspettarci in breve notizie importanti dall'Oriente. La nuova costituzione della Servia senza il consenso del sultano, i preparativi di guerra che fa la Porta sulla frontiera del Montenegro, l'annuncio di cambiamenti ministeriali per metter mano sul serio a radicali riforme, infine la contesa fra il sultano e il viceré, sono tutte cose che devono attirare l'attenzione della diplomazia europea. A proposito del viceré, un carteggio afferma ch'egli è partito da Parigi assai contento per le promesse avute dalla Corte imperiale.

Alcune lettere da Costantinopoli che riceve la

Liberté annunciano il progetto della Porta di fondare nella capitale ottomana una vasta colonia polacca, da reclutarsi fra numerosi emigranti dalla Polonia, cui si darebbero impieghi nell'esercito e nelle ferrovie. Sarebbe questa incontestabilmente una dimostrazione della Turchia contro la Russia. Le stesse lettere constatano che a Costantinopoli non si vede senza timore il futuro. La Porta continua con straordinaria attività i suoi armamenti: si comprano cavalli e bestiame in grande quantità; e le fortezze alla frontiera settentrionale dell'impero vengono munite di tutto il materiale occorrente.

Che cosa fareste?

È vero tutto quello che voi avete detto nel *Giornale di Udine* (29 luglio) sull'inconveniente della mendicità di mestiere; ma che cosa fareste per rimediare?

Ecco quanto ci venne detto da qualcheduno. Rispondiamo:

Più volte abbiam parlato, sulle generali si, ma pure abbastanza chiaro, che in siffatte cose bisogna procedere con uno spirito d'insieme, con idee ponderate ed in armonia alle nuove condizioni sociali e civili che devono sorgere dal libero reggimento.

Tali condizioni c'impongono di ordinare la beneficenza, la quale è una necessità sociale dei popoli civili, ed un modo di esercitare la giustizia verso i diseredati, di ordinarla, diciamo, sotto alle forme:

1º Di soccorso doveroso e comune, che non umilia e non corrompa il bisognoso, ed alleviando le miserie personali non tenda ad accrescere le miserie sociali.

2º Di educazione, sicchè le impotenze non derivino mai dalla mancanza incolpevole negli individui di capacità a guadagnarsi il pane lavorando.

3º Di lavoro, sicchè, lasciando ad ognuno la responsabilità personale del trovarselo, esso nel peggior dei casi non manchi di qualche maniera.

Colla civiltà e colla libertà la guerra alla miseria diventa un dovere comune, e non soltanto individuale dei singoli cittadini, ma collettivo di tutti.

I miseri che vi sono bisogna soccorrerli tutti; ma il soccorso deve essere dato ad essi come tale, non già come allevamento all'ozio. Nessuno, nemmeno il più misero, ha diritto di vivere sul lavoro altrui; poichè da ultimo chi mantiene gli oziosi mendicanti non è già il ricco che amministra loro l'elemosina, ma il povero che lavora. Un povero ozioso ruba ad un povero operoso.

Il soccorso adunque bisogna che sia sempre giustificato, che venga, come dice la parola stessa, ad

ajutare, non già a provvedere in tutto. Un individuo qualunque può obbedire ad un impulso del suo cuore e sollevare il bisognoso quando lo incontra, od anche cercandolo; ma gli amministratori della pubblica beneficenza devono sapere sempre a chi fanno la carità, quanto è il bisogno di chi la riceve, come ha cercato di ajutarsi da sé ed in quale misura non ha potuto farlo. La responsabilità individuale non deve mai essere tolta. Chi esagera le sue pretese e non fa nulla non sarà per questo lasciato morire di fame, ma cade sotto alle prescrizioni della polizia cittadina. Chi non si tutela da sé, cade sotto alla pubblica tutela, la quale può anche condizionare il suo soccorso all'abitare un dato ricovero, al fare in esso i lavori quali si siano, che sono possibili.

Adunque la mendicità di mestiere deve essere assolutamente proibita, ed i miserabili devono essere soccorsi, od a domicilio per i bisogni straordinari, e per certe cose alle quali il pubblico provvede i più poveri, o col ricovero e col sostentamento condizionati al lavoro, per quelli che accampano od incapaci assoluta a lavorare od a trovare lavoro. Questi sono provvedimenti in ispecial modo per gli adulti, provvedimenti d'urgenza, senza dei quali la mendicità di mestiere è viziosa non si potrebbe proibire. Si può bensì cercare un altro asilo, almeno temporaneo, al mendicante ubriaco, o ladro convinto. Per costui il primo asilo è la casa di correzione.

Per la generazione crescente ci vuole l'educazione, sebbene una qualche educazione sia possibile e doverosa in tutte le età. Bisogna educare al lavoro i giovanetti; ed educarli a quelle professioni, che non sogliono mancare di lavoro. Non bisogna allevare calzolai, sartori, od altri artesici usuali più della richiesta dei consumatori. Una concorrenza artificiale procacciata col mezzo della pubblica beneficenza moltiplica i miserabili.

Si educino i giovanetti, specialmente orfani ed esposti, a quella professione per la quale non mancano lavoro, all'agricoltura e ad un'agricoltura che sia migliore e più produttiva. A Venezia noi faremmo molti marinai, ad Udine molti agricoltori distinti, gastridi, famigli di campagna, ortolani ecc. Poi il mutuo soccorso e le altre istituzioni sociali compirebbero la educazione del povero, rendendolo atto a bastare a sé medesimo.

Ma ciò non è sufficiente. Non possiamo combattere la miseria colla educazione del povero al lavoro, se non togliendo di mezzo gli oziosi degradanti dei ricchi. Il mendicante ozioso non è che il corrispondente dell'ozioso ricco. Questo non è col suo ozio meno

vace, vedono al di sopra delle loro teste gravitarsi un nembo di fumo che però si mantiene sempre allo stesso livello, — il che produce stranissimo effetto. Le donne filano, i figli giocano, gli uomini lavorano gli utensili d'agricoltura. — Di rado si muovono — se non è per prendere legna, unica abbondanza di quelle avare regioni. I vecchi alle volte muovono alla porta per vedere di quanti passi sia alzata la neve; e più ce n'è, e più contenti tornano al loro posto.

Bisogna sapere che quella povera gente ha la convinzione, che quanto più triste è l'invernal, altrettanto migliore sarà la raccolta. È una convinzione come qualunque altra; ma intanto li fa stare contenti e allegri. Ne mancano, a convalidare sempre più queste loro idee, i racconti, i paragoni, i confronti; ed i vecchi citano esempi della tale o tal altra annata che fu abbondantissima appunto perché preceduta da un inverno crudo.

Io di certo non avrei il coraggio di dissuaderli, qualora la scienza agraria dicesse, per ipotesi, il contrario. Vivono così contenti con quella loro idea. Sentono meno il freddo, meno le privazioni, meno la miseria. Pur troppo, e sovente, viene la raccolta a disingannarli; ma ciò non toglie che l'inverno successivo non li trovi con nuove speranze. Lasciamoli sperare, e torniamo al mio Zaccia, che non ho dimenticato, anche perchè il dimenticarlo mi sarebbe impossibile.

(continua)

APPENDICE

ZACCÀ

Racconto

di ANNA SIMONINI STRAULINI

I.

Povero Zaccà! Io ti rivedo ancora colla memoria fantasia. Avevi dodici o quindici anni... ma chi può saperla precisa l'età tua, se tu stesso la ignoravi?... Esile, magro, affievolito prima ancora di crescere, camminavai in mezzo all'ignoto; solo sulla terra, solo tra la gente, con lo sguardo attento e trasognato. Pure talvolta, come elettrica scintilla che squarcia il buio della notte un raggio d'intelligenza brillava in quei tuoi occhioni affloscati; ma, ahime! come quella, questa pure spugnosa ratta. Il pensiero ti spaventava, o poveretto, ed anchavi forse avvolgerti di nuovo nel buio eterno dell'inscienza umana.

Povera creatura! A te sembrava disdetto ciò che Dio e la natura concedono al più umile insetto, al bruto più schifoso. Se tu assiderato dal freddo correvi ad inseguire un ultimo raggio del sole alla porta di un casolare, il triste abbajare di aiazzi mastino ti faceva fuggire. Se all'imbrunire della notte, più che dalla fame, dalla paura spinto a cercare un ricovero, t'avanzavi d'un passo in

qualche casa, gramo tetto. Una sfuriata di rimbotti, ti ricacciava oltre la porta mal varcata, e un diluvio di contumelie t'accompagnava per molto spazio. Ritentavi, tu poveretto, l'arduo passo, più e più volte, più e più notti, e, duro a dirsi, più e più anni, sempre invano! Hai trovato pietoso soltanto il cane che vigilava a quell'uscio, cui con tanto ardore agognavi passare. Quello si ti accolse nel suo covaccio, ti scalò del suo calore, ed a te, privo d'un solo bacio umano, fu largo di carezze e di baci. Trovasti spietato il mandriano, e pietoso la sua mandria, che l'accolse tacita nella stalla; tacita ti lasciò prendere un posto fra i suoi posti, un po' di paglia della sua paglia, e tacita ti lasciò prima ancora dell'alba innosservato sparire. E quelli era una delle maggiori tue venture. Era forse destino che, ributtato dagli uomini, tu venissi accolto dalle bestie.

Quante volte le galline ti hanno veduto, sorprese, cravagliate gran parte di quelle preziose briciole che la solerte massaja raccoglie alla fine del lauto pranzo, per impinguare il suo pollajo. Eppure stettero zitte quelle povere galline, e si contentarono di piantarli in faccia solamente quei loro occhietti rotondi imbambolleggiati. E quando sorgiungeva la stagione delle ghiande, tu, sebbene in nulla simile al figlio prodigo, in questo solo lo rassomigliavi, nel dividere, come faceva lui, le ghiande coi grossi majali che grugnivano nel cortile dei ricchi contadini... Era per questo, ed io doveti star lungo tempo prima d'indovinarlo, che si era sicuri di vederti sempre là dove c'erano le galline, d'incontrarti là dove s'incontravano i majali.

Ma se le bestie, generose o meno partivano tecnicamente i loro pasti tranquillamente; non del pari contenta

era la massaja che trovava sempre magre le galline, non il pastore che l'aveva colto in fallo, a diminuire l'abbondante refezione de' suoi majali. Ed allora erano busse che ti si minacciavano, che, pentendo, ti si davano, perché, secondo quella tua, tu non avevi diritto ne a godere raggio di sole che pure splende per tutti, né ad un po' di erba su cui appoggiare il capo, né alle briciole di pane con cui s'ingrossa il pollajo, né alla ghianda colla quale s'impingua il porco. Tu insomma non avevi diritto di vivere.

Povera creatura! — Quando io ti vidi la prima volta, correva il novembre del 186... e sui monti cadeva a fiocchi la neve, ed il freddo era intensissimo. Il paesello, dove mi trovavo, rassomigliante ad un mazzo di fiori olezzanti nella primavera e nell'estate, diventava a mezzo autunno una Siberia. Bianchi i monti per neve sempre nuova; i radi alberi coi nudi rami progettavano lugubre ombra, quasi spettrale che quasi funereo lenzuolo. Le piccole e tortuose stradicciuole interrotte da buchi e da sassi, allora coperti di neve, e sembravano una serie di trabocchetti. Come tutto è squalido e melanconico! Lunghissime le notti, — il giorno nebbioso, — il cielo bianco di quel riverbero nivoso che fa tanto male agli occhi. E tutto ciò che mi circondava, faceva poi male al cuore. Ma a tali cose que' buoni alpighiani non badavano molto né poco; seduti, a modo degli Orientali, in uno stanzone piano-terra intorno a un gran fuoco, egli sembravano sfidare il gelo del settentrione, la guerra dei venti. Tengono aperto l'uscio, oppure un balconcello, perchè in quelle cucine non havvi cammino; o se ve ne ha, gli è come non fosse. Ma a loro ciò poco importa. Accovacciati vicinissimi alla fiamma che s'alza vi-

padro di quello; anzi lo è di più, giacchè l'uno non ha avuto nulla dalla società, l'altro ha avuto tutto. Ogni agiatezza bisogna pagarla. Se noi abbiamo tanti mendicanti, ciò avviene perché abbiamo molti ignoranti ed oziosi fra la classe ricca. Dove i ricchi studiano e lavorano non ci sono tanti poveri ineducati e mendicanti viziati. Ad un ricco che si mostra occupato l'ozioso mendicante non ha coraggio nemmeno di chiedere l'elemosina; mentre la richiede come un diritto quando vede taluno che fa nulla ed istessamente vive bene.

Adunque, se noi parliamo di *educazione al lavoro* necessaria tra noi, intendiamo che si debba cominciare dai ricchi, i quali, educati che fossero, saprebbero bene amministrare anche la *beneficenza sotto alla forma del lavoro*. Sono colpa tra noi principalmente i ricchi ignoranti ed oziosi, se si fece la guerra, invece che aiutarli a nascere, a tante imprese ed istituzioni destinate a procurare lavoro produttivo e quindi anche mezzi di beneficenza ad un maggior numero di persone. Abbiamo veduto tra noi p. e. gente indifferente e contraria alla strada ferrata, pontebba, all'irrigazione del Ledra e Tagliamento e simili, alla Società agraria e ad ogni genere di attività e miglioramento al lavoro proficuo che ne proviene, alla introduzione delle industrie e mezzi per conseguirle, a tutte le istituzioni che educano coloro che vivono di rendita a far fruttare le loro terre col lavoro e col progressivo miglioramento. Cestosi oziosi ed ignoranti che consumano il loro tempo nei caffè a maledire il Governo nazionale dopo avere umilmente servito il Governo straniero, si hanno fatto fino una teoria contro il progresso e gli uomini del progresso. Se spendono il loro danaro in qualcosa, lo spendono a sostenere quella ciurma, che al progresso ed agli uomini che lo vogliono fa guerra. Non vogliono innovare nulla, ma che tutto cammini all'antica, secondo che la loro indolenza ed inerzia li consigliano. Perchè essi non sanno e non vogliono fare nulla di bene, altri pure deve far nulla.

Bisogna scuotere questa polvere accumulata dagli anni, detergere questa mappa della vecchiaia, levare questi ruggine corroditive, spazzare via questo ambiente che sa di stantio, se si vuole rendere possibili le utili innovazioni. Bisogna farlo nella classe abbiente, se si vuole trovare i rimedi alla povertà. Bisogna rimangiare tutte le vecchie istituzioni, rimarvarle, coordinarle, addattarle alle nuove condizioni ed ai nuovi bisogni. Si cominci dal chiedere di esse la storia e la statistica. Si sappia dal pubblico da' origine loro e lo stato presente. Si chieda la pubblicità di tutti i fatti che le concernono e specialmente in particolare reggati bilanci; si veda quanto costano gli scarsi beneficii cui otteniamo e quali altri e quanto maggiori se ne potrebbero sostenere. Si dica qualcosa de' fatti suoi a questo pubblico che si lamenta di tante cose e che non trova modo di provvedere a nessuna. Se la maggior parte dei cittadini che hanno possesso tra noi sono stati educati a vivere perpetuamente sotto tutela; se gli uomini dell'industria e del négozio rimangono il più delle volte estranei alla cosa pubblica, volendo occuparsi soltanto de' loro affari, se gli stessi professionisti studiosi si trovano sovente digiuni degli studii economici ed amministrativi, senza dei quali non si regge la città, quale meraviglia, che si duri tanta fatica a comporre consigli, commissioni, direzioni, e se non si sa prendere l'iniziativa di nulla, e una volta presa la si lascia cadere?

Ma, agitando tutti i giorni le menti colle idee e coi fatti, mostrando a tutti che tra tutti i Governi il peggioro è quello che noi medesimi facciamo di noi stessi, quell'che c'è di buono in paese verrà scoprì, e dopo la discussione verrà anche l'opera. Questo proposito di liberare la città prima di tutto dalle *brutture sociali*, che estendono la corruzione attorno, e sì, sarebbe lavoro di tutta opportunità e del quale dobbiamo occuparci tutti. Intanto si comincia dal mettere le carte in tavola, che tutte le Direzioni, Istituti di pubblica beneficenza rendano pubbliche le condizioni reali degli Istituti medesimi, affinché i cittadini sappiano almeno una volta le cose che li concernono davvicino. Ora non basta che le cose nostre le sappia l'imp. r. Delegato col rispettivo vicedelegato ed ossequiosissima Congregazione. Le cose della città devono essere trattate davanti ai cittadini. Il pubblico della beneficenza non ne sa nulla, e per questo non vi s'interessa, e così cammina come quando la responsabilità non era nostra, i mezzi non si trovano, perchè nessuno li cerca, e tutto finisce con discorsi sterili alla bottega da caffè. Non maravigliamo che il Regno d'Italia cammini adagio e male, quando trascuriamo le cose a noi più vicine.

PACIFICO VALUSSI.

Una risposta a proposito delle Elezioni amministrative

Da parecchi benevoli, oltreché dai malevoli, ci venne l'accusa di aver noi mancato al debito nostro per non esserci affacciati ad apparecchiare una lista di candidati, e per non averla propugnata validamente.

Ebbene, possiamo rispondere che di ciò non ci fu bisogno; e quindi preferimmo, per buone ragioni, il sistema che bessardamente dai nostri critici è detto sistema dell'*eclettismo*.

Vero è che avremmo desiderato venisse la proposta degli eleggibili da un Circolo politico, il quale, rispettato dai cittadini, in tutte circostanze di questa specie giovasse agli altri col consiglio e con la persuasione. Ma non esistendo il Circolo, lasciammo la cura delle proposte a quelle adunanze di Elettori che spontaneamente negli ultimi giorni si occuparono di siffatto argomento.

Che se di queste elezioni suppletorie si avesse voluto qui (come avvenne altrove) profittare a vantaggio di qualsivoglia partito politico diverso dal nostro, anche noi avremmo compreso il dovere di parlare e di proporre. Ma nel senso de' nostri concittadini, o per le speciali condizioni nostre, non c'è a temere che niuno de' partiti estremi aspiri ad inviare al Consiglio comunale od al Consiglio provinciale i loro adepti. Anzi, ad onor del vero, liste di candidati puri di siffatti partiti, e a venti qualità per gli accennati uffici, sarebbe tra noi assai difficile il compilare.

Dunque l'accidentale mutamento di qualche nome, e la preferenza da darsi per lievi considerazioni all' uno o all' altro di quelli che vennero proposti nelle adunanze tenute dagli Elettori del Comune di Udine, non erano ragioni sufficienti affinché noi nell' opera altrui dovessemmo intervenire. Tra i nomi proposti infatti non troviamo grandi diversità, o almeno diversità tali da obbligarci a combatterli, o a sostenerli a tutt' oltranza con il mezzo della stampa.

A ciò dunque il silenzio nostro è da attribuirsi; non mai ad un *eclettismo* che sia facile a piegarsi alle esigenze dei partiti. In questa occasione i partiti, nel senso politico, non si fecero sentire; la faccenda si trattò ne' soli riguardi amministrativi, e tutto al più si potrebbe notare che alcuni nomi furono ritenuti preferibili per preferenze personali. Ma niuno da doversi assolutamente escludere; niuno, su cui nopo fosse illuminare gli elettori.

Tra qualche ora l'esito delle elezioni sarà noto; ed è sino da adesso prevedibile, poiché nelle liste pubblicate ebbimo a notare ripetuti parecchi nomi.

Che se anche queste elezioni avessero potuto ottenere esito migliore, noi non avremmo però mai a dolerci di vedere i seggi del Consiglio comunale occupati da uomini nemici del civile progresso, o da uomini che, radicali in politica, potessero diventare per le loro eccentricità un motivo di turbamento negli ordini amministrativi.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*

Si dice che negli ultimi Consigli dei ministri sia stata dibattuta sul serio la convenienza di sciogliere o no la Camera, e di procedere alle elezioni generali con un Manifesto, il quale riassunta per sommi capi la storia dell'ultima infelice Legislatura, accenni i propositi ed i concetti che guidano il Ministero nel nuovo appello alla volontà del paese.

Si tratterebbe nel medesimo tempo di pubblicare con decreto reale, da trasformarsi in legge, i più urgenti provvedimenti amministrativi e finanziari: e per esempio, la legge così detta Borgoni sulle riforme dell'amministrazione centrale e provinciale, la legge sulla contabilità generale dello Stato, la legge per la riscossione delle imposte dirette. A queste, che ottennero già il battesimo del fuoco nell' uno o nell' altro ramo del Parlamento, si dovrebbero aggiungere altre leggi nuove di zecca, da assoggettarsi poi all'esame del Parlamento futuro: e riguarderebbero alcune importanti modificazioni alla legge elettorale e alla legge sulla stampa. Si vorrebbe per quest'ultima far prevalere il concetto dell'abolizione del gerente responsabile e con la sostituzione di un direttore che sia persona nota e rispettabile, e non più un uomo di paglia. Di più, ad ogni giornale politico s'imponebbe l'obbligo d'una cauzione.

Fra le riforme da indurre nella legge elettorale sembra vi fosse pur quella di ristringere il numero dei deputati: alla qual cosa si sarebbero virilmente opposti alcuni membri del Gabinetto, fatti sorti in proposito dell'opinione manifestata, non so in qual occasione, dal conte di Cavour.

Volendo prestar fede a coteste voci, che, vi ripeto, hanno forse un fondamento di probabilità, si tratterebbe intanto di risolvere il problema se convenga o no di discolgare la Camera. Se il Ministero

vi si decidesse, verrebbe allora l'altra questione, se cioè sia più opportuno accompagnare lo scioglimento con un manifesto alla nazione, il quale lo sia di guida e di lume sull'ardua salita del monte, dove s' hanno da raccapazzare i suoi rappresentanti, ed in ogni modo si dovrebbe pur sempre determinare bene innanzi, quali provvedimenti legislativi straordinari convenga adottare, perchè l'andamento dell'amministrazione non sia incagliato dai naturali indugi che porta seco il fatto solenne del rinnovarsi d'una Legislatura.

Voi comprendete che l'argomento gravissimo non può essere risoluto dalla sera alla mattina; e che il Ministero anco sentendosi il coraggio d'una così ardita iniziativa, deve studiare il pro ed il contro del lasciare le cose siccome stanno con la presente Camera. Una deliberazione definitiva non può farsi attendere troppo; e forse scaturirà da uno dei prossimi Consigli di ministri.

Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Le convenzioni finanziarie colla Banca Nazionale e col Credito Mobiliare che sembrano proprio abbandonate dal Cambrai-Digni, checcchè ne dica la *Nazione*, non lo furono in fatto se non allora quando questi due stabilimenti di credito hanno senza reticenze dichiarato al ministro che credevano del tutto inutile occuparsi ancora dei progetti racchiusi nelle convenzioni stesse.

Allora solo il ministro delle finanze ha rinunciato alle sue ridenti, troppo ridenti illusioni ed ha volto la mente allo studio di qualche nuovo piano finanziario. Il Cambrai-Digny non è uomo da perdersi di coraggio. Egli crede dovere di un ministro d'aprirsi un'altra porta — un'altra via quando si trova preclusa quella che a principio aveva prescelta.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Fino dall'autunno io vi scriveva delle speranze che qui si nutrivano perchè il movimento spagnolo abortisse; io vi scriveva come il Governo di Serano e di Prim intendesse male, molto male il bene del paese, ritenendo l'oratore del papa a Madrid. I fatti di Burgos non dovevano alfine persuaderlo? Invano si è voluto giocare l'altalena, si è voluto praticare il sistema delle blandizie, ed ora la Spagna ne raccoglie il frutto. Don Carlos, se non donna Isabella, alza il vessillo della pretensione, della reazione; tutti intrighi che dal Vaticano si partono, facendo capo al palazzo di mousignor Chigi, nunzio a Parigi, il quale a sua volta non manca di essere perfettamente informato del *quid agendum* dall'intrigantissimo monsignor Franchi, che dalle sue sicure stanze in mille modi lavora alla demolizione delle cose nuovamente create dalla rivoluzione settembrina.

Personaggi di alto bordo, soldati, preti soprattutto e donne per di più seno l'uditura del movimento: di qua partirono danari al santo scopo, ed a questa ora il malfatto monsignor Franchi ne dispone. Il manifesto pubblicato dal rampollo de' Borboni, il Carlo VII in erba, è tale e di tale significato che non occorre l'intendimento di Melampo per capire l'opera tenebrosa della celebre compagnia di Gesù, di quella che seppe organizzare la notte di San Bartolomeo, la cospirazione delle polveri, l'assassinio di fra Paolo Sarpi, la morte di Gangarelli: avviso a cui tocca, avviso agli uomini delle mezze misure, ai neo cattolici; anzi a proposito di questa *nuance* debbo rendere intesi i vostri lettori di cosa che passò di questi giorni nelle sale apostoliche. Cadde il discorso su coloro che credevano poter conciliare il regime della libertà col papato; vennero in tavola parecchi nomi stranieri e nostrani, tra questi ultimi Cantù, D'Ondes Reggio, Conti ed altri. Pio IX di un tratto fattosi rosso in viso come si accendesse di sdegno, parlò non poco per provarne l'assurdo, cose fritte e riferite; tutti questi signori hanno ed avranno tutta la buona volontà del mondo, ma per me, per me sbagliavo la via: *magis ineptis quam improbatib; peccant, sed peccant*, ecco che cosa seppe pronunziare l'oracolo del Vaticano a riguardo dei neocattolici.

ESTERO

Austria. Si ha da Cracovia:

L'inquisizione nel processo scandaloso del convento procede con la massima energia. Il priore del convento dei carmelitani di Czerna, Giuliano Kožbaski, al quale era affidata la sorveglianza del convento delle Carmelitane fu arrestato. L'esame delle monache arrestate durò ieri quattordici ore. Il padre Lewkowicz, uno dei più importanti testimoni, il quale essendo già confessore delle Carmelitane, conosceva gli scandali del convento e ne parlava ad altre persone e nonostante imperturbabile alle monache l'assoluzione, è morto sabato a Czerna. Una commissione si è recata colà.

— Scrivesi da Vienna alla *Libertà*:

Il viaggio a Vienna di parecchi generali italiani, fra gli altri dei signori Lamarmora e Casanova dà luogo ad infiniti commenti.

L'imperatore Francesco Giuseppe concesse a questi generali di visitare il campo austriaco e questo fatto solo bastò per accreditare la notizia d'un'alleanza conclusa formalmente tra l'Austria e l'Italia.

Parlasi pure d'una prossima gita del sig. di Beust a Parigi.

— Leggiamo in un carteggio viennese:

L'altro giorno tenesi nei soliti grandi saloni di Zehl in Fünfhaus un'assemblea popolare, alla quale assistevano più di 4,000 persone, la maggior parte

opersi, e nella quale parlò un certo Liebknecht, redattore di un foglio di Lipsia, contro il Bismarck, ed in favore del socialismo in generale, di una Germania federativa in particolare, aggiungendo di lasciare in bianco, se questa poscia abbia da avere un imperatore o meno.

Francia. Crediamo sapere, dice la *Partie*, che l'Imperatore si troverà col giorno 15 agosto al campo di Châlons per assistere alle manovre delle truppe della seconda serie, che avranno luogo sotto il comando del generale Bourbaki.

— Il *Public* annuncia che al ministero degli esteri francese si sta preparando un gran cambiamento nell'alto personale diplomatico.

Russia. I giornali russi annunciano la prossima costruzione di tre nuove linee di strada ferata, ed una grande attività nella fabbrica dei cannoni di Cronstadt.

— Lo czar si mostra molto inquieto delle intenzioni manifestate dalla Prussia di tagliare l'istmo dello Sleswig. Le pretese prussiane alla dominazione sui mari del Nord disporrebbero il governo di Pietroburgo a favorire l'unione della Danimarca alla Svezia. Devesi riconoscere questa nuova inclinazione della politica russa nell'invio del principe Vladimiro a Stoccolma per assistere al matrimonio dell'erede del trono colla principessa reale di Svezia? Sarebbe trarre una ben seria conseguenza da un fatto molto ordinario nelle relazioni di cortesia delle Corti.

Ciò che vi ha di più importante a notare è che la Russia si occupa molto in questo momento di sviluppare la sua rete ferroviaria e di aumentare la sua marina da guerra.

Spagna. Stando a un carteggio madrileno del *Constitutionnel*, il generale Prim anzichè recarsi a Vichy, partirà per la Catalogna, destinata, a quanto pare, ad essere il teatro d'importantissimi avvenimenti.

— Il giornale *Las Cortes* crede che il fratello di don Carlos, don Alfonso, sia partito da Roma diretto per la Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 26 luglio 1869

N. 2389. Essendo stato osservato che nel Distretto di S. Vito venne passata alla scossa l'ingente somma di L. 49,635:75 a carico dei contribuenti sulla ricchezza mobile in causa molte inflitte per la differenza tra il reddito dichiarato e quello accertato, mentre la somma passata alla scossa per lo stesso titolo a carico di contribuenti di tutta la Provincia ascende a sole L. 24,266:42; e considerando che le accennate penali gettate a carico dei contribuenti del Distretto di S. Vito non possono derivare che da una non retta interpretazione ed applicazione della Legge, la Deputazione Prov. per tutelare gli interessi dei propri amministratori statui di rivolgere preghiera al R. Prefetto, affinché provenga che l'operato del signor Agente delle tasse si uniformi alla Legge.

N. 2348. Venne disposto il pagamento di L. 303.59 a favore di n. 168, ditte in causa esonero o moderazione di imposta sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, giusta il prospetto e liquidazione comunicati dalla R. Prefettura colla Nota N. 13791 del 23 corrente.

N. 2300. Venne approvato il progetto per la fornitura della ghiaia occorrente a mantenere la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia durante l'anno 1869 e 1870, e vennero autorizzate le pratiche d'asta sul dato peritale di L. 6063.77. Seguirà, come di metodo, la pubblicazione di apposito Avviso.

N. 2276. Venne autorizzata l'emissione d'un mandato dell'importo di L. 19.84 a favore del R. Medico Prov. a pagamento delle competenze dovute in causa della trasferta eseguita a Pasian Schiavonesco, onde verificare lo stato della epidemia mitigare tosse colà sviluppatisi.

N. 2244. Venne disposto il pagamento di L. 65.— a favore del sig. Luigi Carminati a saldo della pignone per locale ad uso d'ufficio del Delegato di Pubblica Sicurezza in Spilimbergo per l'epoca da 15 Novembre 1868 a tutto maggio p. p.

N. 2345. Venne disposto il pagamento di L. 3150.32 per l'imposta sulla ricchezza mobile gravitante il reddito di L. 548.76 derivante dalle Obbligazioni del Monte L. V. dipendenti dalla conversione dei viglietti del R. Tesoro del collettivo valor nominale di L. 10973.31, e sugli stipendi che la Provincia paga ai propri impiegati; avvertendo che venne già disposto per la tratta corrispondente sull'onoreario di ogni singolo impiegato, a senso della Consiglieria Deliberazione 26 Gennaio n. p.

N. 2388. In esecuzione all' antecedente deliberazione 3 corrente N. 1799 nel giorno 24 andante si tenne l'asta per l'appalto dei lavori di restauro occorrenti ai ponti e tombini lungo la Strada Maestra d'Italia da Udine al confine della Provincia di Treviso.

L'appalto venne aggiudicato al migliore offerente Morandini Giovanni, il quale si obbligò d'eseguire

i lavori per la somma di L. 1270.— col ribasso cioè di L. 430.— corrispondente al 25. 29 per cento sul dato perito di L. 1700.

La Deputazione Provinciale approvò l'aggiudicata delibera ed autorizzò la stipulazione del corrispondente Contratto.

N. 2298. Venne approvato il resoconto prodotto dalla Direzione del R. Istituto Tecnico provante l'erezione del secondo assegno trimestrale di L. 1625.— accordato per l'acquisto del materiale scientifico; e venne disposto il pagamento alla stessa Direzione di altre L. 1625 per le spese da incontrarsi nel III trimestre dell'anno corrente.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 14 affari dei quali N. 8 riferentesi agli oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 5 in oggetti di tutela dei Comuni, e N. 1 in oggetto risguardante operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
Monro

Il Segretario
Merlo

Domenica 1^o Agosto alle ore 9 ant. avrà luogo l'apertura del 2^o Tiro Provinciale alla presenza delle autorità.

I rappresentanti della Guardia Nazionale di Udine, dell'Esercito ed i Tiratori, si troveranno armati alle ore 8 alla Gran Guardia, dove, levata la Bandiera della Società, muoveranno verso lo Stabilimento, preceduti dalla Musica del 1^o Reggimento Granatieri gentilmente concessa a tal fine dal sig. Colonnello Comandante quel Corpo.

Doni per il Tiro Provinciale.
Sappiamo che allo scopo di provvedere doni per il Tiro Provinciale fu eletta una commissione composta dai signori:

Co. Giacomo Caratti
Co. Gio. Vanni di Colloredo
Rinaldo Fratta
Vincenzo Cantarutti
Giuseppe Seitz
Pietro Pers
Osvaldo Kiussi

Questa Commissione ha stabiliti 2 ricapiti, presso i signori Vincenzo Cantarutti, Cambio valutisti Piazza S. Giacomo, e Seitz Giuseppe Tipografo Librajo in Mercato Vecchio, e pubblicherà a mezzo di questo Giornale i nomi dei generosi cittadini che offriranno oggetti e denaro a questo scopo.

Dal conto nostro nel mentre lodiamo la gentilezza con cui i Membri della Commissione accettarono così delicato incarico, siamo certi che le loro prestazioni saranno coronate da brillante successo.

Casino di Udine. Adempiute le condizioni del Programma 12 Marzo 1869 per la costituzione di una Società che riunisce in sé gli intenti del Casino, dell'Istituto filarmonico e del Gabinetto di lettura; il Casino di Udine, di conformità alla deliberazione presa il 19-20 Marzo p.p. ed all'art. 43 dello Statuto del nuovo Casino Udinese, col giorno d'oggi termina la sua particolare esistenza.

La Presidenza ne dà avviso ai Soci per loro norma, invitando coloro che fossero in arretrato di pagamento verso la Società cessante a voler pareggiare al più presto le loro partite.

Udine 31 luglio 1869

Per la Presidenza
L. C. SCHIAVI Y. P.

Il Segretario
G. Bortolotti.

Domani, primo agosto, comincia l'attività del nuovo CASINO UDINESE: e da domani i soci cominceranno ad esercitare i loro diritti.

Nei locali del vecchio Casino saranno riuniti i giornali ed i libri di questo e del Gabinetto cessato, sicché la sala di lettura potrà dirsi ben fornita e tale da richiamare il concorso di buon numero di soci. Per quelli poi che amano divertimenti più eccitanti, confidiamo che la Presidenza saprà provvedere fra breve, con qualche brillante trattamento durante la stagione della Fiera. Anzi crediamo di sapere che ciò sia fra i progetti della Presidenza, la quale non aspetta che di completarsi per concretare qualche cosa in argomento.

Curiosità elettorali. Come sarà probabilmente dei Comuni del Distretto di Udine per non aver raccomandato ad essi verun candidato qual Consigliere provinciale, in certi Comuni della Provincia (di cui ci sono già note le votazioni) si votò a caso e senza alcuna direzione. A Castions di Stradàla vi ebbero 15 candidati; nel distretto di S. Vito 20 candidati! A S. Giorgio di Spilimbergo, di 247 elettori, 13 soli vennero all'urna; però ebbero il buon senso di votare per un solo candidato. Nel Distretto di Pordenone ottennero molti voti i signori Galvani Giorgio, Zanussi D.r Mercantonio, Salvi Dr Luigi, il cav. Vendramino Candiani, ed il signor Chiozza Carlo.

Altra noja. Jeri abbiamo stampato un reclamo sullo scampamento delle chiese: oggi riceviamo e stampiamo quest'altro:

Pregiat. sig. Direttore

Giacchè jeri Ella ha accolto un giusto reclamo sull'abusato suono delle campane, mi faccia il fa-

vore di accoglierne uno anche su quello, certamente molto seccante, di qualche venditore girovago di frutta che va gridando a squarcia gola per le contrade, probabilmente con l'intenzione di far acquistare la sua merce anche da quelli che dormiscono. Ce ne sono due specialmente, i quali, associati, vanno a gara nel fare per la città un chiasco del diavolo, gridando con quanto fiato hanno nei polmoni e disturbando quelli che hanno altro che fare che attendere a questa loro musica. Se chi di regione li consigliasse a moderare que' loro esercizi vocali, anche dal punto di vista della loro salute, credo che nessuno ne avrebbe a mover lagno. Commercio libero, ma anche timpani liberi da questa noja e da questo disturbo.

Mi creda
Udine 31 luglio 1869

Suo Dev.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del 1^o Reggimento Granatieri in Piazza d'Armi:

- 1 Marcia «Canzoni Napolitane» Malinconico
- 2 Sinfonia del «Barbiere di Siviglia» Rossini
- 3 «La Pazzarella» Mazurcka Malinconico
- 4 Introduzione della «Lucrèzia Borgia» Donizetti
- 5 Atto 3^o della «Jone» Petrella
- 6 Waltz, Strauss
- 7 «I Volontari Italiani» Galopp, Marchi.

Atto di ringraziamento.

Nella fatale sventura che il dì 28 corrente colpiva i desolati coniugi Zandigiacomo mancando a vivi il diletto lor figlio Alberto, fu loro di sommo conforto il vivo interesse e il dolore dimostrato dagli amici di quell'angelo e della famiglia.

Nel rendimento di grazie che con l'anima straziata i genitori rendono a tutti, e di tutto, non possono omettere un atto di speciale riconoscenza per i distinti professori curanti Rizzi e Rubeis, che tutte esaurirono le risorse dell'arte per conservare alla famiglia ed alla patria quel poveretto; come pure verso S. E. Monsignor Arcivescovo, Monsignor Fabris e reverendo don Marzio Singtonia che con una carità degna dei ministri di Dio furono loro di speciale conforto, rendendo meno triste il luttuoso avvenimento.

Udine 30 luglio 1869

Coniugi ZANDIGIACOMO.

Canale di Suez. In previsione della prossima apertura del canale di Suez, l'Austria, la Gran Bretagna e l'Italia si preparano a profitarne ciascuna per ciò che le concerne. L'Austria mette in coincidenza i suoi treni del Brenner con quelli che si devono stabilire tra Brindisi e Torino, per mezzo di Rovigo e Bologna. L'Italia avrà treni diretti ogni settimana tra Brindisi, Torino, Susa ed oltre, coincidenti colla valigia di Alessandria, mentre le due linee Adriatico-Orientale per l'Adriatico e Genova-Alessandria pel Mediterraneo si dispongono ad allargare la loro sfera di operazioni. La Gran Bretagna spinge gli altri a fare e cerca di accordarsi con chi farà meglio e più presto.

Una nuova luna. Leggiamo nella *France* che un astronomo tedesco ha pubblicato testé un volume di 1788 pagine per provare che fra breve comparirà una seconda luna, che sarà più vicina alla terra che non la luna antica. Ecco una luna che farà parlare.

E noi soggiungeremo che allora sarà manifesto il motivo del nome che l'istinto dei popoli aveva dato all'Astro della notte, alla fida seguace della Terra. Evidentemente la chiamarono l'una in attesa dell'altra.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m° Gounod.

Cenno necrologico. Munito dei consorti della religione, appena ventenne, **Alberto Amadio Zandigiacomo** il dì 28 corrente alle ore una pom. volava al bacio del Signore. Piangi pure sventuratissima madre, ma pur ti conforta, perchè quelle tante virtù che sempre infondesti in quel vergine cuore, più che una perdita ti hanno procurato un aquisto in un angelo che ora veglia sulla sua famiglia dalla dimora dei celesti.

Udine 30 luglio 1869.

A. M.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale gli uffici dei direttori scolastici provinciali, creati col decreto luogotenenziale del 1^o agosto 1866, nelle provincie venete e di Mantova, sono soppressi. La vigilanza ed ispezione della istruzione primaria nelle provincie venete è affidata ad ispettori scolastici che avranno sede in ciascuno dei luoghi seguenti: Venezia, Portogruaro, Belluno, Mantova, Padova, Cittadella, Rovigo, Treviso, Conegliano, Udine, Gemona, Verona, Legnago, Vicenza e Bassano.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 27 luglio corrente a tenore del quale, coloro i quali credono poter proporre diritti di rivendicazione o di svincolo per beni formanti oggetto di fondazioni a termini della legge 15 agosto 1867, e che già non ne abbiano fatta domanda all'amministrazione demaniale, dovranno, entro il giorno 15 agosto 1869, presentarsi all'ufficio del registro o del de-

mano in cui ha sede la fondazione, ovvero sono situati i beni che costituiscono la dotazione, e per atto regolare ed autentico, esente però da ogni diritto di registro, fare la dichiarazione ed il pagamento di cui nell'art. 5 della legge predetta.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 30 luglio

(K) La coda dell'inchiesta sulla Regia minaccia di dover durar lunga come quella d'un serpe, dacchè ogni altro giorno sorgono nuovi incidenti che hanno tratto alla medesima e che compariscono affatto inattesi. Ora si dice che sia l'onorevole Nervo il quale intende di protestare per essere stato tirato in scena senza motivo e senza chiare spiegazioni che mostrassero di che natura fosse l'affare che per equivoco taluno confuse con una sua partecipazione alla Regia. E chi sa quante altre ne verranno fuori anche in seguito?

Pare sia prossima ad esser pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del macinato ed è molto probabile che insieme alla pubblicazione di questo lavoro avvenga anche quella di un provvedimento governativo per rimediare almeno in parte agli inconvenienti addintati dalla Commissione d'inchiesta.

La Commissione che deve ispezionare i nostri stabilimenti marittimi è presieduta dal comm. Penco, quello stesso che nell'inverno scorso ispezionò l'amministrazione marittima del dipartimento di Napoli. I vantaggi prodotti dalla sua prima missione sono la più sicura garanzia del successo che avrà anche quest'altra che gli viene affidata.

L'istruzione del processo relativo all'attentato contro l'onorevole Lobbia prosegue il suo corso; ma finora senza alcun risultato. Quello invece relativo al furto sofferto dai Farnesi, pare che non tarderà molto a condurre a conclusioni assai positive, delle quali non mancherò di tenervi informati.

Il generale Casanova, che si trovava ultimamente a Vienna, è ritornato in Italia e oltreché constatare le veramente lusinghere accoglienze avute da lui in quella città, egli racconta che anche il generale Lamarmora è stato accolto con molte e calorose dimostrazioni di benevolenza anche per parte di quella Corte imperiale.

Si attendono con molto interesse le notizie delle elezioni amministrative nelle provincie meridionali, perchè si sa che coi clericali, smesso il partito della astensione, si adoprano a tutt'uomo onde far riuscire le persone del loro partito.

Saprete che nel processo intentato dal Balduino contro il gerente della *Riforma*, quest'ultimo fu condannato a 6 mesi di carcere e a 400 lire di multa. Il Balduino aveva chiesto 400 mila franchi a titolo di risarcimento di danni, dichiarandosi pronto a versarli a beneficio degli asili infantili; ma il Tribunale non fece attenzione alla domanda che sarà probabilmente rinnovata in appello.

Gli impiegati civili residenti in Firenze si propongono di fare una petizione al Parlamento per ottenerne che sia loro accordata, come ai militari, un'indennità per l'alloggio, motivata dal caro prezzo delle pensioni che sono affatto sproporzionate ai meschini stipendi della gran massa dei nostri *Travet*. La domanda è giustissima ed io spero ch'essa sarà, come merita, presa in considerazione ed accordata.

È attesa fra pochi giorni S. M. la regina di Portogallo che, per oggetto di salute, dimorerà per qualche tempo in Toscana.

— Il *Tempo* reca questo dispaccio particolare da Firenze 30:

Duolmi che abbiate introdotte alcune modificazioni alle notizie riferitevi riguardo alla società Adriatico-Orientale.

La poggia a Brindisi è stabilita per non meno di 12 ore.

La società Adriatico-Orientale deve tener riserbo a favore di Brindisi qualunque carico di merci dietro notizia in tempo anche per via telegrafica, tanto parlando da Venezia quanto da Ancona.

Il governo per esporre il contratto con decreto reale vorrebbe che le provincie venete consociate pagassero medesimamente il canone dei sei mesi di prolungamento, versandone l'importo nelle casse dello Stato, anche se il patto tra il Governo e la Società si attivasse al 1^o agosto.

— Lo stesso giornale reca quanto segue nelle sue informazioni particolari.

Domani entrerà in armamento il Piroscalo rimorchiatore *Laguna* della forza di 40 cavalli.

Il direttore generale dell'arsenale dovrà provvedere quanto occorre per far le prove di velocità in mare. Il Piroscalo si troverà colla macchina pronta a muovere alle ore 7 a.m. presso il ponte dell'arsenale, e preso a bordo la commissione nominata all'upo uscirà fuori le dighe di Malamocco.

La *Laguna* fatte le prove di velocità tornerà novità in disarmo colla data del giorno seguente.

— Ci si afferma essere del tutto infondata la notizia data dalla *Gazzetta di Torino* e dalla *Gazzetta del Popolo* di quella città, che negli uffizi della questura della Camera sia stata fatta una perquisizione.

(Opinione). — La *Gazz. di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze 30 luglio:

Si conferma essere probabile la promulgazione della Convenzione colla Società adriatico-orientale,

per decreto reale. Si parla di un importante Consiglio di ministri tenuto ieri, nel quale si sarebbe nuovamente deliberato di non convocare la Camera fino al prossimo novembre.

Si dice che sarà tosto pubblicata la Relazione della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 luglio

Lisbona, 30. Hassi da Rio-Yaneiro in data dell'8 da fonte Paraguino che i Brasiliani ebbero uno sciaco. L'esercito del Conte Eu non fu ancora attaccato. Lopez è ad Ascuta.

Madrid, 29. Non è segnalato alcun nuovo movimento carlista. Gli arresti dei cospiratori continuano. La *Gazzetta di Madrid* di stamane dice che le bande dei faziosi continuano a fugge verso i monti, inseguite dalle truppe fra cui l'entusiasmo va sempre più crescendo.

Notizie di Borsa

	PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0/0	72.25	72.25	
italiana 5 0/0	55.75	55.80	

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Venete	573	571	

<tbl_r cells="4" ix="5" maxcspan="1" maxrspan="1" usedcols="4

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 722 Municipio di Comegians

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Cappellano Maestro elementare col l'anno onorario di l. 653.37 ed alloggio gratuito.

b) Cursore Comunale con annue lire 129.63.

Le istanze regolarmente documentate si prodranno a questo Municipio, e la nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata alla superiore approvazione.

Al Maestro corre l'obbligo della scuola serale e festiva.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posteificate.

Comegians li 27 luglio 1869.

Il Sindaco

P. GALANTE

Il Segretario
G. Castellani.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8222 Circolare d'arresto

Il R. Tribunale d'appello Veneto con decisione 48 maggio p. p. n. 9709 ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa contemplato ai §§ 197, 201 lette. e del codice penale qui vigente e punibile giusto il successivo § 202 il liberato Carlo di Giacomo Orlando di Cazzaso (Gargna).

Resosi latitante il detto accusato si invitano tutte le Autorità di P. S. e le pubbliche forze a provvedere affinché segna l'arresto dell' Orlando tostoche sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell'età d'anni 38, di statura media, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli neri-grigi mancanti nella parte superiore della testa, fronte alta, sopracciglia nera, occhi castanei, naso regolare, bocca media, denti sani, mustacchi e pizzo castanei, mento regolare, e vestito all'artigiana.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine li 23 luglio 1869.

Pel Reggente

Lotto

G. Vidoni.

N. 8299 EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Coceanigh Antonio fu Antonio che Cosmacini Caterina fu Antonio di Tarcetta ha presentato in di lui confronto la petizione 3 aprile 1869 n. 2818 per pagamento di it. l. 189 e che in seguito ad istanza odierna a questo numero di essa Cosmacini, per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne depurato a di lui rischio e spese in curatore l'avv. Dr. Paolo Dondo ondo la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziale civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che per la prosecuzione del contradditorio venne fissato il giorno 20 settembre p. v. ore 9 ant.

Si eccita pertanto esso assente Coceanigh Antonio a comparire in tempo per sonalmente, ovvero a far avere al deputato-curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse dovendo ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Cividale li 4 luglio 1869.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Sgobaro.

N. 6699 EDITTO

Si rende noto che ad istanza 23 and. n. 6699 del sig. Gio. Batta Bianchi tutore del minore Giacinto Rossi, avrà luogo nel giorno 17 agosto p. v. dalle ore 10 antum. alle 2 pom. l'asta della Tipografia ed attrezzi inerenti già di ragione del defunto Angelo Augusto

Rossi, e ciò alle condizioni che seguono, e nella località indicata nella stessa.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta sarà tenuta nel locale in Borgo Treppo al n. 1680 a nero, ove resterà libero ad ogni aspirante di esaminare i caratteri tipografici ed attrezzi componenti la tipografia.

2. La delibera seguirà al miglior offerente semprè il prezzo offerto raggiunga la somma di it. l. 3129.03.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato all'atto della delibera stessa a mani del sig. Gio. Batta Bianchi di cui in valuta legale, dopo di che seguirà la consegna degli effetti al deliberatario.

Locchè si pubblicherà mediante affissione nei luoghi di metodo, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 27 luglio 1869.

Pel Reggente

Lotto

G. Vidoni.

N. 3922

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 28 agosto e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili eseguiti ad istanza di Zaner Domenico fu Francesco di Clauzetto e consorti contro Toson Domenico fu Natale e Toson Maria fu Gio. Domenico di Canal S. Francesco, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi indicati.

2. Al primo e secondo esperimento i beni non potranno esser venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore a prezzo della stima.

3. Ogni aspirante dovrà cedere la sua offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e riuscendo de liberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro 8 giorni presso la R. Tesoreria di Stato di Udine dopo di che gli sarà restituito il deposito del decimo, e potrà ottenere l'aggiudicazione e possesso dei beni.

4. Gli esecutanti e creditori inscritti saranno esentati tanto dal deposito del decimo che del prezzo di cui al capo terzo fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale, e riguardo ai beni rispettivamente ad essi ipotecati nel caso si rendessero deliberali, e potranno trattenerli il prezzo di delibera fino a graduatoria passata in giudicato o convegno coi creditori, dopo dovendo entro 14 giorni esborsare il prezzo ed interesse che fosse dovuto ai creditori o lagli esecutati, corrispondendo l'interesse del 4 per cento sul prezzo di delibera dat giorno dell'avuto possesso in poi ed ottenendo frattanto in base alla delibera l'immissione in possesso, godimento e voltura dei beni deliberati, riservata l'aggiudicazione in proprietà dopo la graduatoria e versamento del prezzo o convegno coi creditori.

5. Mancando i deliberali all'esatto adempimento di alcune delle condizioni d'asta di cui i capi III e IV avrà luogo a loro rischio e pericolo e spese una nuova asta dei beni con unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima e delibera, e saranno tenuti responsabili inoltre della differenza fra il prezzo della una all'altra delibera.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano.

7. Staranno a carico del deliberali tutte le spese di delibera e posteriori tranne sia tale la parte esecutante, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

8. Staranno a carico del deliberali i canoni livellari già descritti nella stima afflagenti i beni.

Descrizione dei beni da astarsi in mappa stabile di Vito d'Asia.

Lotto I Caso d'abitazione nei Galans con stalla al n. 5770 di pert. 0.13 rend. l. 4.56 stimata it. l. 1450.

Lotto II. Prato detto Pecol dei Valentins al n. 5631 a di pert. 3.56 rend. l. 1.25 stim. l. 245.64.

Lotto III. Prato detto Giordino al n. 5634 di pert. 0.25 rend. l. 0.09 stim. lire 88.

Lotto IV. Prato e coltivo da vanga con stalla e senile detta nei Zanes di

Sopra ai n. 3038 d di p. 0.16 rend. l. 0.05, 3038 e di p. 0.23 r. l. 0.08, 3040 b di pert. 0.30 r. l. 0.25, 7681 b di pert. 0.09 rend. l. 0.23 stim. l. 429.80

Lotto V. Prato e coltivo da vanga con varie fabbriche coperte di coppi detti negli Zanes ai n. 5044 b di pert. 0.13 rend. l. 0.13, 5045 b di p. 0.06 r. l. 0.27, 5043 e di p. 0.04 r. l. 0.84 5050 d di p. 0.03 r. l. 0.03, 5050 e di p. 0.14 r. l. 0.13, 5054 a di p. 0.04 r. l. 1.65, 5057 di p. 0.05 r. l. 1.36, 5058 b di p. 0.97 r. l. 3.44, 5059 b di p. 0.60 r. l. 0.50 stim. l. 1642.80.

Lotto VI. Pascolo detto da Luca al n. 5698 di p. 4.88 r. l. 0.98 stim. l. 48.

Lotto VII. Prato e coltivo da vanga detto le Macille di Blas ai n. 5804 di p. 1.07 r. l. 0.37, 7098 di p. 0.20 r. l. 0.29 stim. l. 131.20.

Lotto VIII. Prato detto Blas con stalla e senile ai n. 5814 di p. 0.03 rend. l. 0.60, 5815 di p. 14.54 r. l. 5.09, 7689 di p. 0.14 r. l. 0.36 stim. l. 363.80.

Lotto IX. La metà al lato di mezzodi del prato detto la Gleria al n. 7104 di p. 1.35 r. l. 1.31 stim. l. 97.67.

Lotto XI. Porzione al lato di tramontana del coltivo da vanga detto nelle Vals le Grave al n. 7161 per met. p. 0.19 r. l. 0.27 sezione A stim. l. 47.62

Lotto XII. La terza parte del prato al n. 7989 di p. 1.85 r. l. 0.63 stimato l. 39.80.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 10 giugno 1869.

Il R. Pretore

Rosinato

Barbaro Canc.

N. 4871

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 14, 28 agosto e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa sala pretoriale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti eseguiti ad istanza di Concina Luigi q.m. Giovanni mugnai di Castelnovo, contro Bertini Pietro q.m. Giovanni detto Sarte di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non potranno essere deliberali i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante ed alla stessa versare immediatamente il prezzo d'acquisto, eccetto l'esecutante il quale sarà autorizzato a delibrare i beni ed imputare il prezzo di delibera a deonto fino alla concorrenza del proprio credito capitale, interessi e spese tutte di cui all'articolo seguente e l'eventuale di più sarà depositato o pagato all'esecutante.

4. Le spese di delibera, di immissione in possesso, di voltura e di tasse per trasferimento staranno a carico del deliberali, tranne sia tale l'esecutante nel qual caso staranno a carico dell'esecutato.

5. Il prezzo sarà versato in oro ed argento a tariffa.

6. I beni si vendono a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano.

7. Staranno a carico del deliberali dei beni ai lotti 4, 17, 18, 19, 20 la metà dell'anno canone livellario sugli stessi infisso verso Del Frari Mattia di venete l. 30, 4 e vino secchie 1, boccali 9.

Descrizione degli stabili da subastarsi per metà situati nel Comune censuario di Castelnovo.

Lotto 1. Coltivo da vanga denominato Pra de Cort in map. al n. 180 pert. 0.06 r. l. 0.13 stim. lire 8.

2. Prato denominato Agadoras di Pra di Cort in detta map. al n. 193 pert. 1.28 r. l. 0.28 stim. lire 17.

3. Prato arb. vt. denominato Bearz della Bili in map. al n. 4256 p. 1.41 r. l. 2.19 stim. lire 160.

4. Prato arb. vt. denominato Les Codes del Bearz in map. al n. 4252 p. 1.30 r. l. 2.33 stim. lire 185.15

5. Bosco ceduo dolce denominat Les Codes del Bus in map. al n. 4262 p. 0.23 r. l. 0.07 stim. lire 20.

6. Prato arb. vt. denominato Les Codes di sot in map. al n. 4276 pert. 0.34 r. l. 0.21 stim. lire 36.

7. Prato arb. vt. detto Bearz sot la Chiesa in map. al n. 1282 p. 0.20 r. l. 0.21 stim. lire 30.

8. Stalla e senile denominata stalla della Chiesa di muri di malta e sassi coperti a coppi in map. al n. 1299 di p. 0.09 compreso il cortile r. l. 0.30 stim. lire 10.

9. Bosco ceduo dolce ora coltivo da vanga denominato Chià-Pecol in map. al n. 1583 p. 0.26 r. l. 0.37 stim. lire 20.

10. Prato arb. vt. denominato la campagna di sot in map. al n. 1598 p. 0.69 r. l. 0.09 stim. lire 72.

11. Prato; ora coltivo da vanga arb. vt. denominato Comugna di sopra in map. al n. 6650 p. 0.18 r. l. 0.39 stim. lire 10.

12. Prato arb. vt. detto sot il Stalli in map. al n. 6669 p. 0.03 r. l. 0.03 stim. lire 2.

13. Prato con castagni denominato sot Molevana di sopra in map. al n. 6798 p. 0.53 r. l. 0.63 stim. lire 40.

14. Prato denominato Presis o Zum di Luis in map. al n. 8777 di pert. 3.15 r. l. 0.09 stim. lire 30.

15. Prato con castagni denominato Culai in map. al n. 9611 p. 0.14 r. l. 0.17 stim. lire 8.

16. Coltivo da vanga arb. vt. denominato Porto di sotto in map. al n. 9884 p. 0.08 r. l. 0.26 stim. lire 20.